

Prima giornata di dibattito al convegno promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci

AMPIO CONOSCIMENTO DELLA NECESSITÀ DI NUOVE SCELTE DELL'IMPRESA PUBBLICA

Vivace confronto di posizioni — I mutamenti nella situazione oggettiva e la necessità di partire dai problemi reali nell'intervento di Napolitano — I problemi della programmazione nel discorso di Barca — Gli interventi di Giolitti (PSI), di Guerra (segretario CGIL), del presidente della G.ESCAL Briatico e dei cattolici Saraceno e Lombardini

Il convegno promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci su imprese pubbliche e programmazione democratica, aperto lunedì sera con la presentazione delle relazioni, è entrato ieri mattina nel vivo del dibattito con l'intervento di dirigenti politici ed economisti. Nella diversità delle posizioni espresse, l'accordo si è manifestato su due punti: l'indirizzo e, di conseguenza, in un momento in cui l'economia italiana richiede nuove scelte, la posizione delle imprese pubbliche di fronte al problema aperto è da tutti criticata, ritenuta insufficiente, malediretta o negativa dagli intervenuti. Riferimento agli interventi seguiti in un certo ordine dei temi affrontati.

L'on. ANTONIO GIOLITTI ha espresso un giudizio positivo sull'impostazione e le relazioni portate al convegno soffermandosi sui punti che lo trovano in posizione di dissenso. Per Giolitti è «ottimistica» una valutazione del ruolo svolto dalle imprese pubbliche e «pesantistica» un'analisi che presenti uno Stato impotente di fronte alle grandi imprese private. Egli ritiene acquisibile, attraverso la programmazione, un effettivo esercizio del potere pubblico di indirizzo e controllo delle grandi imprese. Esprimendosi sul punto che le imprese pubbliche e di «contrattazione programmatica» verso quelle private. Esaminando il caso della Montedison, Giolitti ritiene che l'Istituto mobiliare italiano dovrebbe risolvere questo problema della direzione pubblica, ma aggiunge che comunque la eventualità del passaggio della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali rimane un problema aperto che si esprime parzialmente negativo sul progetto di legge del PCI per l'approvazione parlamentare dei programmi delle Partecipazioni statali in quanto avrebbe «effetto paralizzante dell'attività imprenditoriale».

Un nuovo tipo di sviluppo

Agli aspetti generali del convegno è stato dedicato anche l'intervento dell'on. GIORGIO NAPOLITANO. La proposta comunista di un «nuovo tipo di sviluppo» è una condizione della ripresa economica, ha detto Napolitano, non può essere respinta senza entrare nel merito. Essa nasce da una scelta ideologica, in cui preferenze e scelte siano precostituite, ma dall'analisi oggettiva dei problemi che stanno alla base dell'economia italiana. Quando chiediamo una svolta nell'intervento delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno proponiamo precise alternative alle quali occorre sia data risposta. I più rilevanti mutamenti nella situazione oggettiva dell'ultimo decennio sono e semplificati nella crisi dei gruppi imprenditoriali privati e nella estensione dell'intervento pubblico a favore del profitto. I limiti di questo sforzo — posto in evidenza dall'aumento della presenza statale nell'economia — sono evidenti nell'incapacità che esso dimostra nel compito di far uscire la società italiana dalla crisi. La modifica del ruolo dell'impresa pubblica implica una spinta a sinistra e per questo opera il movimento operaio, seguendo una linea di concretezza e di collegamento con tutti gli interessi nazionali, ponendo i problemi specifici dell'operare degli strumenti di intervento economico. Il controllo democratico, come si è espressa Giolitti, richiede un mutamento tanto degli orientamenti politici che degli strumenti economici. Non può sfuggire a nessuno l'evadente compromesso che si è andata realizzando fra gruppi dirigenti della DC ed i centri di potere economico.

La proposta di legge del PCI offre una base di discussione. Anche in questo caso non basta negarne la validità; occorrerebbe segnalare le proposte che non siamo pronti a discutere. Purché non si abbia timore di intraprendere, in un momento di crisi di valori, la via di un'esperienza originale, con nuovi punti di riferimento scelti in un confronto democratico, che abbia come scopo un sistema più democratico di direzione dell'economia. GINO GUERRA (segretario CGIL) si è soffermato sulla esperienza del rapporto sindacato-partecipazioni statali, nel quale si sono lecite le parole «all'ipotesi più felice sistemi delle tendenze padronali e corporative». Si spiega in questo modo la risposta sprezzante e provocatoria che non siano di rapina, ma ricordando col testo del presidente esistente, stimolanti per l'intera economia.

FRANCO BRIATICO (presidente GESCAL) ha cercato di dare una spiegazione globale di come le imprese pubbliche, ponendo in evidenza la costante subordinazione dello apparato industriale italiano al capitale finanziario, attraevano la banca d'affari. Dal 1969 in poi i vincoli si sono rafforzati ed oggi l'espressione maggiore di questa subordinazione è Montedison. «L'on. Napolitano», ha detto, «dovrebbe operare a cavallo tra una funzione di vigilanza e l'orientamento di far valere le regole di economia». Il trattamento di una posizione sostanzialmente debole, perché l'Istituto non ha dalla sua né i poteri giuridicamente definiti di un effettivo controllo, né i pieni poteri in materia di finanziamento. Quindi, il problema della Montedison non è chiuso». Briatico ha esaltato il ruolo di Enrico Cuccia di allenare in quanto si sarebbe emancipato dalla grande finanza per operare più liberamente in campo industriale e di fronte a nuove e costose nazionalizzazioni, ma piuttosto di utilizzare, senza rinunce, tutto lo sforzo del settore pubblico, compreso Montedison, le banche e la Banca d'Italia, per realizzare una conversione industriale ed una nuova scala di priorità. Quanto al controllo specifico, esso «si esprime oggi in una serie di scelte intorno alle grandi scelte di sviluppo ed investimento». Esaminando il caso della Montedison, Giolitti ritiene che l'Istituto mobiliare italiano dovrebbe risolvere questo problema della direzione pubblica, ma aggiunge che comunque la eventualità del passaggio della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali rimane un problema aperto che si esprime parzialmente negativo sul progetto di legge del PCI per l'approvazione parlamentare dei programmi delle Partecipazioni statali in quanto avrebbe «effetto paralizzante dell'attività imprenditoriale».



Un'immagine dell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi durante i lavori del convegno

Lucio LIBERTINI, sempre sul problema del controllo pubblico, ha detto che non si tratta di un controllo di nuove e costose nazionalizzazioni, ma piuttosto di utilizzare, senza rinunce, tutto lo sforzo del settore pubblico, compreso Montedison, le banche e la Banca d'Italia, per realizzare una conversione industriale ed una nuova scala di priorità. Quanto al controllo specifico, esso «si esprime oggi in una serie di scelte intorno alle grandi scelte di sviluppo ed investimento». Esaminando il caso della Montedison, Giolitti ritiene che l'Istituto mobiliare italiano dovrebbe risolvere questo problema della direzione pubblica, ma aggiunge che comunque la eventualità del passaggio della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali rimane un problema aperto che si esprime parzialmente negativo sul progetto di legge del PCI per l'approvazione parlamentare dei programmi delle Partecipazioni statali in quanto avrebbe «effetto paralizzante dell'attività imprenditoriale».

NICOLA CARACI (Istituto di Economia) ha detto di concordare con le critiche dei relatori. Quanto al Mezzogiorno, ha citato l'impiego del 65 per cento degli investimenti del settore statale in settori a bassa occupazione e la mancanza di scelte — che ha determinato pesante dipendenza dell'Italia dall'estero — nella politica energetica, cant'artistica, scelta specializzazione. Le scelte delle Partecipazioni statali hanno privilegiato le rendite, ma non hanno permesso di sviluppare i settori dei telefoni e delle autostrade mentre un settore come quello della meccanica strumentale è stato completamente trascurato.

MARCELLO COLITTI (Ufficio studi ENI) ritiene che i risultati delle Partecipazioni statali siano positivi, anche se in alcune regioni, come nel Mezzogiorno, il problema è ancora grave. Ha svolto quindi una analisi delle «strozziature» e dei «colli di bottiglia» nel flusso di risorse, mentre nel campo della chimica sono le interconnessioni con gli utilizzatori sociali e settoriali che vanno sviluppate. Sul rapporto scelta economica-scelta sociale hanno insistito altri due interventi dell'on. CARACI in relazione all'idea di un intervento delle Partecipazioni statali, in relazione alla strategia generale degli investimenti come una scelta «arrestata», per cui occorre far leva su un'iniziativa che faccia però sul decentramento regionale dei mezzi di finanziamento. PAOLO CLOTTI riferendosi alla economicità delle imprese, ha affermato che «nessuno vuole una gestione passiva e inefficiente, ma si deve chiarire il ruolo dell'impresa pubblica: se deve servire solo a contrastare le tendenze al ristagno e alla inflazione, oppure dare impulso al settore sociale, è necessario un attacco alle strutture». Ed ha portato ad esempio Roma ed il Lazio come un'area che nuove scelte produttive debbono essere fatte per nuove scelte di consumo. L'on. LUIGI AMERLINI ha rilevato i dati di fatto che hanno portato la Montedison nell'area pubblica e che ora rendono possibile — è una diretta responsabilità politica del governo — la elaborazione di un piano di sviluppo della chimica specializzata ANICET LA PORC (del PCI) ha esposto le scelte che stanno alla base del sistema in Francia.

Competitività internazionale

Altro aspetto affrontato da Lombardini è quello della competitività internazionale. Siamo assistendo, ha detto, ad una accentuazione della concorrenza internazionale che impone la soluzione autarchica, dobbiamo proporre di essere un operatore attivo in campo internazionale se vogliamo in parte una produzione invadente del capitale straniero con le sue evidenti conseguenze politiche a carico della nostra autonomia.

Le questioni delle quali Giorgio Amendola, Peggio, Pesenti e Colajanni hanno trattato si riferiscono ad alcuni punti che interessano, insieme all'avvenire dell'impresa pubblica in Italia, le stesse questioni dello sviluppo economico e sociale. Amendola, in particolare, ha posto il problema dell'occupazione nel quadro della esigenza di una lotta generale per un nuovo indirizzo della politica economica. Sull'Autenti, Gianfranco Salomone rileva che «si tratta di un'impostazione giusta, a condizione però di non essere un'ipotesi di una scelta produttiva che non sia messa in una prospettiva alla logica della ristrutturazione. Oggi, purtroppo — afferma il giornale del PSI — la programmazione statale è messa in dimenticatoio e vi resterà fin tanto che un nuovo corso politico non sarà costituito a quello attuale».

Anche il giornale del PRI, la Voce repubblicana, riferisce ampiamente l'argomentazione di Amendola e degli altri relatori, riferendosi in particolare all'affermazione secondo la quale il PCI non è favorevole a «un'estensione illimitata e indiscriminata» delle partecipazioni statali. Il giornale repubblicano scrive che «si tratta di considerazioni che in larga parte concordano con le nostre, ma se ne differenziano — aggiunge — nel riferimento al modello di sviluppo, sia nella mancanza di un processo autoctono nei confronti della sinistra».

Il professor SARACENO — che come è noto, è stato nel dopoguerra uno dei protagonisti della complessa vicenda dell'IRI e delle partecipazioni statali — ha sostenuto che il sistema delle aziende pubbliche deve essere ordinato in modo che l'impresa possa stare sul mercato in una posizione del tutto eguale a quella dell'impresa privata, anche se il suo comportamento non può non essere diverso. L'economicità della impresa corrisponde alla esigenza di impiegare in modo fruttuoso le risorse di cui essa dispone. Spetta al Parlamento fissare gli scopi che le partecipazioni statali devono perseguire e determinarne i costi. Non sono quindi le imprese che hanno il potere di decidere il tipo di utilizzazione delle risorse pubbliche. A parte — ha aggiunto Saraceno — la vulnerazione dell'ordine costituzionale che si avrebbe nel caso che le imprese facessero scelte politiche, si verificherebbe anche una situazione nella quale non sarebbero più distinguibili i costi derivanti da fini di pubblica utilità da quelli della inefficienza.

Il problema della programmazione

La ricerca che si svolge in questo convegno — ha concluso l'oratore — deve indirizzarsi non sul comportamento delle imprese nel sistema bensì sul quadro nei quale esse devono operare. Il compagno BARCA ha rilevato come la posizione dei comunisti italiani sul problema del ruolo dell'impresa pubblica si è fondata su un deciso presupposto teorico — la contraddizione e bivalenza del capitalismo monopolistico di Stato — e sulle specificità della situazione economica e politica italiana. Ad evitare equivoci è bene ricordare che il problema rimane un problema interno, nelle leggi del capitale; esso può essere tuttavia condizionato verso fini differenti secondo il quadro delle scelte politiche. In realtà, qui si pongono i problemi della democrazia e dei modi concreti attraverso i quali una volontà politica riesca a orientare e controllare gli strumenti dell'intervento statale. Si pone il problema centrale di un quadro di riferimento generale: il problema della programmazione economica. L'assenza di un tale quadro costituisce oggi il fattore principale di crisi. E qui il discorso diventa necessariamente un discorso di politica economica. Tutti parlano — ha aggiunto Barca — di una lotta alle rendite, di nuovi consumi, di una nuova domanda nel momento in cui è manifesto che il vecchio tipo di domanda non sorregge più gli investimenti. Ma qual se dimentichiamo che la lotta alle rendite può essere vincente solo se offre una prospettiva positiva a tutte quelle numerose forze sociali che sono in un modo o nell'altro coinvolte nel sistema? E se, mentre si lancia, in primo luogo, ma anche strati popolari. Forze che sono cresciute negli ultimi anni proprio per il costo della vita? E se, mentre si lancia in atto dalla DC, una tale lotta presuppone una coraggiosa operazione politica capace di garantire il consenso necessario e di gestire questa prospettiva positiva sortita da una nuova qualità di domanda. La programmazione non è un problema di tecnica, ma di politica, e deve essere pensata per una serie di deficienze e anche per le deficienze relative al funzionamento dell'apparato statale. Ma è fatta, come si dice, per l'incapacità della DC a compiere questa operazione la quale richiede un rapporto nuovo con i grandi forze popolari italiane.

Il professor PORTINATI dell'Università di Bologna ha detto fra l'altro che la questione che si pone è quella di fare assolvere al sistema delle imprese pubbliche un ruolo di condizionamento di tutta la vicenda economica. Questo significa, in definitiva, porre effettivamente un problema di programmazione economica. Infatti se una programmazione trasformatrice non si risolve solo con un determinato tipo di direzione delle imprese pubbliche, è questa scelta una direzione democratica di queste imprese è indispensabile per portare avanti una politica di riforme. Senza questo concorso di ogni prospettiva riformatrice sarebbe illusoria.

SALVATORE DALBERGO dell'Università di Pisa ha notato come attraverso il meccanismo di intervento delle imprese pubbliche si sta venuta via via determinando una trasformazione dello Stato nella sua natura di meccanismo istituzionale. Esso agisce separatamente in un tipo rispetto a quelli tradizionali a carattere repressivo, mira con le forze moderate da cui è gestita a riproporre un sistema in grado di superare la crisi in cui è coinvolto il capitalismo monopolistico di Stato. Per il compagno TRIVA sarebbe quanto mai errato pensare che il ruolo e il comportamento delle imprese pubbliche, dopo che il sistema del capitalismo di Stato sono partiti è stato investito dalla istituzione delle Regioni ed è ora messo in discussione dalla struttura di questi partiti economici, diventi ruolo e comportamento ripetitivo del passato, rivolto solo a conservare il centralismo preesistente. E' per questo che la riforma delle Partecipazioni statali e degli enti economici di Stato deve essere profonda e deve assumere come riferimento importante la posizione espressa dalle Regioni secondo la quale la gestione pubblica degli enti di Stato deve avvenire sotto il controllo e l'indirizzo del Parlamento con una direzione di emanazione parlamentare e regionale e con un assetto fondato sul decentramento e la partecipazione.

CIPRIANI, segretario della Federazione dei lavoratori chimici, ha affermato fra l'altro che, mentre si discute la socializzazione delle perdite della Montedison, si riafferma il carattere privatistico di questa società. Ma è questa la situazione che si crea ad una ristrutturazione fondata sul licenziamenti degli operai e non su chiarezza e precise scelte di linea economica. Ciò che è in risalto è la mancanza di volontà di ristrutturare una industria chimica in funzione dell'agricoltura, della casa, dello sviluppo della produzione farmaceutica mentre si tende a determinare una divisione artificiosa di mercato tra Montedison e ENI annullando così completamente il ruolo dell'azienda chimica pubblica. Gli ultimi interventi sono stati invece presentati dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania Michele Cozzani, del compagno Santoro, del segretario della Federazione metalmeccanici Borselli e dei compagni Gargiulo, Lamanna e Polillo. Dei loro interventi riferiremo domani.

delle imprese pubbliche un ruolo di condizionamento di tutta la vicenda economica. Questo significa, in definitiva, porre effettivamente un problema di programmazione economica. Infatti se una programmazione trasformatrice non si risolve solo con un determinato tipo di direzione delle imprese pubbliche, è questa scelta una direzione democratica di queste imprese è indispensabile per portare avanti una politica di riforme. Senza questo concorso di ogni prospettiva riformatrice sarebbe illusoria.

SALVATORE DALBERGO dell'Università di Pisa ha notato come attraverso il meccanismo di intervento delle imprese pubbliche si sta venuta via via determinando una trasformazione dello Stato nella sua natura di meccanismo istituzionale. Esso agisce separatamente in un tipo rispetto a quelli tradizionali a carattere repressivo, mira con le forze moderate da cui è gestita a riproporre un sistema in grado di superare la crisi in cui è coinvolto il capitalismo monopolistico di Stato. Per il compagno TRIVA sarebbe quanto mai errato pensare che il ruolo e il comportamento delle imprese pubbliche, dopo che il sistema del capitalismo di Stato sono partiti è stato investito dalla istituzione delle Regioni ed è ora messo in discussione dalla struttura di questi partiti economici, diventi ruolo e comportamento ripetitivo del passato, rivolto solo a conservare il centralismo preesistente. E' per questo che la riforma delle Partecipazioni statali e degli enti economici di Stato deve essere profonda e deve assumere come riferimento importante la posizione espressa dalle Regioni secondo la quale la gestione pubblica degli enti di Stato deve avvenire sotto il controllo e l'indirizzo del Parlamento con una direzione di emanazione parlamentare e regionale e con un assetto fondato sul decentramento e la partecipazione.

CIPRIANI, segretario della Federazione dei lavoratori chimici, ha affermato fra l'altro che, mentre si discute la socializzazione delle perdite della Montedison, si riafferma il carattere privatistico di questa società. Ma è questa la situazione che si crea ad una ristrutturazione fondata sul licenziamenti degli operai e non su chiarezza e precise scelte di linea economica. Ciò che è in risalto è la mancanza di volontà di ristrutturare una industria chimica in funzione dell'agricoltura, della casa, dello sviluppo della produzione farmaceutica mentre si tende a determinare una divisione artificiosa di mercato tra Montedison e ENI annullando così completamente il ruolo dell'azienda chimica pubblica. Gli ultimi interventi sono stati invece presentati dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania Michele Cozzani, del compagno Santoro, del segretario della Federazione metalmeccanici Borselli e dei compagni Gargiulo, Lamanna e Polillo. Dei loro interventi riferiremo domani.

Rapina con sparatoria (un ferito) a Milano

MILANO, 9. Rapina con sparatoria stamane a Bovisio Masciago (Milano) dove quattro malviventi hanno assaltato la locale agenzia della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde in via Biraghi 8.

La distruzione della frutta sarà discussa in Parlamento

La fallimentare e deleteria politica della liquidazione delle produzioni di peri, meli e peschi, portata avanti dal governo in adesione alle direttive della CEE, sarà discussa in assemblea pubblica dal Senato. Infatti, un provvedimento governativo di sanatoria, che prevede lo stanziamento per gli anni '72-'73 di 17 miliardi di lire nel complesso quali premi ai contadini che estirpino meli, peri, peschi, è stata invitata in aula, su richiesta del gruppo comunista. Il compagno Cipolla, ha motivato la decisione, ha rilevato che la politica perseguita dai governi in ossequio alle direttive CEE, danneggia i nostri produttori e dà vantaggi a quelli di altri paesi; paralizzato nei regolamenti comunitari assicurano a tali prodotti — i soli attivi nella bilancia agricola dei pagamenti — adeguata protezione. La commissione, successivamente, in sede referendaria, ha approvato il provvedimento. Contrari i comunisti, si sono astenuti i senatori socialisti.

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a «L'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). I versamenti a mezzo vaglia o assegni devono essere rimessi all'amministrazione de «L'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). Una raccomandazione imperiosa è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento. Per chi è abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato al compagno oppure attraverso l'Associazione «Amici dell'Unità» locale.



Table with 3 columns: Abbonamento (Sostenitore, 7 Numeri, 6 Numeri, 5 Numeri), Annuale (50.000, 27.500, 23.700, 20.000), Semestrale (14.400, 12.400, 10.500).